

Fi con Tonelli (Sap): in sciopero fame da un mese, Alfano lo riceva

Roma, 18 feb. (askanews) - Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, riceve Gianni Tonelli, segretario del sindacato autonomo di polizia (Sap), in sciopero della fame da 29 giorni per protestare contro i tagli lineari al comparto sicurezza e i procedimenti disciplinari cui sono stati sottoposti uomini della polizia che hanno denunciato pubblicamente in tv la situazione. E' l'appello lanciato da Forza Italia in una conferenza stampa alla Camera con il capogruppo dei deputati, Renato Brunetta, il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri ed Elio Vito, capogruppo azzurro in commissione Difesa a Montecitorio.

"Io e Gasparri - ha ricordato Vito - siamo stati ricevuti da Alfano e oggi gli reiteriamo la stessa richiesta pressante: non può consentire che un suo uomo continui lo sciopero della fame senza incontrarlo né capirne le ragioni. Lo deve a Tonelli, al sindacato, a tutti i poliziotti che ogni giorno si spendono per tutelare la sicurezza dei cittadini. E' clamoroso che si consenta uno sciopero della fame di trenta giorni".

"Il tema - ha insistito Vito - sono i diritti sindacali: possono i sindacalisti delle forze di polizia andare in tv? E' giusto essere sottoposti a procedimento disciplinare per questo? Possono essere limitati i profili sui social network?". Per Gasparri "deve essere garantito alle forze di polizia e alle forze armate il diritto di espressione e il diritto di rappresentare le proprie idee. Se ci sono fatti in contrasto con l'ordinamento o con l'ordinamento militare vanno puniti ma il controllo preventivo, l'ispezione delle opinioni non è ammissibile. Tonelli vuole ascolto perché sta facendo uno sciopero della fame e non deve diventare Bobby Sands per essere ascoltato...". (segue)

Fi con Tonelli (Sap): in sciopero fame da un mese, Alfano... -2-

Roma, 18 feb. (askanews) - Alla conferenza stampa era presente anche Tonelli, che ha parlato del suo "sciopero della fame totale": "Nemmeno lo zucchero nel caffè mi concedo...ma ho trovato una fortissima censura di palazzo su questa vicenda. Il motivo è che se avessi scioperato per le vedove e i caduti avrei trovato grande solidarietà ma questo sciopero è contro la debilitazione di un apparato, contro qualcuno che ha responsabilità gravissime". Il segretario del Sap ha ricordato che "la vicenda ha radici profonde perché è figlia di un lungo impegno contro i tagli lineari all'apparato sicurezza: finché la mia denuncia andava avanti era un cilicio ma assorbibile poi, negli ultimi mesi, sono accaduti fatti che l'hanno resa pericolosissima e foriera di responsabilità. Parlo di Charlie Hebdo e Parigi, fatti che hanno messo in luce come manchino 45mila uomini alle forze ordine. Quindi il pericolo di individuare una responsabilità in questo ha obbligato i responsabili di questa debilitazione a operare una repressione del dissenso, a fare un'operazione antiverità". Il riferimento è soprattutto al dirigente Sap accusato di aver utilizzato in un servizio di Ballarò equipaggiamenti ormai in disuso da anni, per sostenere la tesi che i caschi e i giubbotti antiproiettile in dotazione agli agenti sono pericolosi e non garantiscono la sicurezza.

"Quel materiale - ha detto Tonelli - non è in disuso, ci sono atti che lo dimostrano, è stato usato anche il giorno dopo. Lavoriamo con giubbini antiproiettili scaduti, caschi marci, armi non più idonee allo scopo. Siamo impreparati contro il terrorismo. Hanno organizzato un corso antiterrorismo di 2 ore online con dieci slide...come se voleste prendere la patente con dieci slide. Una truffa, una mascalzonata nei riguardi di chi sta sulla strada e rischia la pelle. La sicurezza dei cittadini e la vita dei poliziotti vale meno della polvere a Montecitorio, si spende di più per le pulizie della Camera. Non abbiamo diritto di sciopero? Convengo ma c'è una norma nella legge 195/95 che impone al governo, prima di presentare la legge di stabilità, di convocare le rappresentanze del comparto sicurezza proprio per questo motivo. Sono due anni che non ci ricevono, violando una legge. Abbiamo mandato una diffida, siamo stati in diecimila qui fuori, nessuno ci ha ricevuto, nemmeno un usciere quindi siamo andati in tv

"Non siamo nella Romania di Ceaucescu - ha concluso Tonelli - non si può usare il dipartimento di pubblica sicurezza per reprimere, non si può usare nell'istituzione che deve tutelare la legalità: questo è grave, se accettiamo questo allora possiamo chiudere tempio della nostra democrazia. Abbiamo chiesto l'intervento di Mattarella, abbiamo bisogno di lei, sono stati violati i principi fondanti dello stato di diritto".